

DISCORSO PRONUNCIATO DA FRANCESCO PESCE "MILO"
già comandante della Divisione Garibaldi "NINO NANNETTI" a
VITTORIO VENETO il 27 aprile 1980 in occasione del conferimento della
Cittadinanza Onoraria ai Partigiani della Divisione e della Brigata "Piave"

Compagni partigiani, cittadini di Vittorio Veneto!

La larga partecipazione di partigiani, cittadini, e di ex combattenti, che sono tornati qui in occasione del 35° anniversario della Lotta di Liberazione, è già di per se stessa una dimostrazione eloquente del nostro commosso gradimento per l'alto, umano ed affettuoso riconoscimento, primo ed unico in Italia. Un riconoscimento di grande valore politico e sociale che il Consiglio Comunale di Vittorio Veneto ha voluto dare unitariamente, come unitaria è stata la lotta di Liberazione, ai suoi 446 caduti, alle centinaia di feriti e deportati, a tutti i 3500 contadini, operai ed impiegati, intellettuali-ceti medi, sacerdoti, uomini e donne di ogni credo politico e di ogni ceto sociale che, prima durante il fascismo e poi per due anni, dal 1943 al 1945, hanno combattuto su queste montagne e nei 49 Comuni controllati dalla Divisione Garibaldi "Nino Nannetti" e della sua brigata "Piave", non solo una delle più aspre, tenaci e vittoriose battaglie militari contro la X Mas di Valerio Borghese, contro le Brigate Nere e le truppe scelte di Mussolini e Hitler che sono state costrette alla resa, ma hanno dato vita alla più grande lotta di popolo per assicurare all'Italia un avvenire di pace duratura, di libertà, di democrazia e di progresso sociale.

Sì, cittadini di Vittorio Veneto, noi e voi abbiamo combattuto soprattutto per questo.

Noi, in sostanza, siamo e siamo stati combattenti di tipo diverso: combattenti del popolo che in nome del popolo che lavora hanno saputo adempiere al compito militare di abbattere, sì, la dittatura fascista, di sconfiggere, sì, il nazismo, ma nello stesso tempo avevamo come obiettivo primario quello di rinnovare il paese e la società, di realizzare il più ampio processo sociale, di assicurare nella democrazia una vita di pace degna di essere vissuta in serenità di giovani e dagli anziani.

E questo, amici e partigiani, è ancora il nostro obiettivo, l'obiettivo della pace che i tragici avvenimenti di questi tempi stanno mettendo ancora in grave pericolo.

Amici e compagni,

pur troppo negli anni passati in certe località del paese il 25 aprile è stata molte volte una data da oscurare per le nuove generazioni, una data da snaturare proprio nel suo senso più autentico, di rottura del vecchio ordine, di ascesa di nuove forze alla costruzione di una società e di uno Stato più avanzati ed antifascisti.

Ed è stato per questo che anche noi della "Nannetti" e della Brigata "Piave" abbiamo partecipato a certi anniversari- specie nei primi anni dopo la Liberazione- con uno stato d'animo particolare.

Uno stato d'animo di gente che si sentiva defraudata del ruolo, come del resto è sempre avvenuto nel conflitto fra la politica e i combattenti di tutte le guerre. In sostanza, È esistito in noi un sentimento contrastato nel quale l'orgoglio si è mischiato all'amarezza e l'impegno all'insoddisfazione.

E questo spiega perché - concittadini di Vittorio Veneto - noi ci rifiutiamo e ci siamo sempre rifiutati di coprire il ruolo di chi torna una volta all'anno sui luoghi della guerra a piangere i suoi Caduti.

È quindi con questo spirito che, da partigiani, interpretiamo ed apprezziamo maggiormente il grande salto, il nuovo che ha voluto significare la deliberazione del Consiglio Comunale di Vittorio Veneto che, con una chiara scelta di campo ed un'attesa conferma politica, dopo anni di sana e proficua amministrazione popolare della città, a 35 anni dalla Liberazione, ci accoglie tutti fra i suoi cittadini, i tanti emiliani qui presenti, i combattenti del Sud, gli inglesi ed americani, gli 85 sovietici del battaglione "Kirov".

La città che ci onora tutti come cittadini, la città che abbiamo imparato a conoscere e rispettare fin dai banchi delle elementari, non è più soltanto il simbolo della vittoria del '15-'18, non è più solo la città dei Cavalieri di Vittorio Veneto, ma è anche la città dei Partigiani della gloriosa Divisione Garibaldi "Nino Nannetti" e della Brigata "Piave", la città d'oro al valor militare della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza. Tutto ciò, concittadini di Vittorio Veneto, significa anche che, finalmente, alcune forze politiche che nel passato ci sono state tenacemente quanto ingiustamente ostili, hanno compreso che noi partigiani non abbiamo nostalgia e di idi "ipotetiche occasioni rivoluzionarie perdute" e che noi respingiamo da sempre ogni esaltazione e teorizzazione della violenza.

Del resto, noi partigiani della "Nannetti", fin dall'inizio abbiamo fondato tutte le nostre azioni sull'unità.

Ed è all'unità di tutte le forze - che allora ci ha permesso di abbattere il più forte esercito del mondo - che noi ci richiamiamo quando chiediamo al nostro Governo di andare avanti.

Ed è al consenso unitario di tutti i cittadini democratici e al consenso delle organizzazioni dei Lavoratori che ci richiamiamo per batterci - ancora una volta uniti - contro la corruzione, contro il malgoverno, contro una politica che vuole impedire che i cittadini più onesti siano alla testa delle istituzioni dello Stato e delle amministrazioni dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Ed è in questo contesto che noi ci aspettiamo dalla Città, della quale ora siamo tutti i cittadini onorari, di nuovi passi avanti per una più giusta valorizzazione della Resistenza.

La nostra città può vantare un movimento partigiano fra i più importanti e i più apprezzati anche dall'esercito americano ed inglese.

Noi abbiamo dato come città e come popolo uno dei più alti contributi di sacrificio e di valore per la libertà del Paese.

Noi abbiamo fatto prigioniere intere divisioni tedesche e le parti di SS fra i più crudeli.

Noi abbiamo bloccato 2000 camion carichi della preda preziosa rubata in tutta l'alta Italia al nostro Popolo.

Qui abbiamo fermato la ritirata tedesca.

Ebbene, concittadini, queste cose le fanno a malapena solo alcuni partigiani!

Queste cose i nostri figli e le nuove generazioni non le conoscono!

Conoscono invece le calunnie, le vanterie della violenza, le bugie ingrandite di cose e fatti mai accaduti, anche se la guerra è stata dura, lunga e crudele ed è costata a noi 446 caduti.

Ecco allora perché, signor sindaco, signori e compagni del consiglio comunale che

tanto avete fatto per questo XXV aprile, dobbiamo prendere nuove iniziative perché anche la storia partigiana di Vittorio Veneto venga conosciuta nei suoi termini reali. Storia della Liberazione dell'Italia dal nazismo e del fascismo alla quale hanno contribuito tutti i ceti sociali e fra loro noi non abbiamo dimenticato il Vescovo Monsignor Zaffonato, Don Galera e tanti altri parroci.

Vi siete mai domandato per esempio, quanti sono i giovani che conoscono i 27 libri scritti da inglesi, americani ed italiani sulla lotta della Divisione Garibaldi "Nino Nannetti"?

E vi siete mai chiesti quanti sono i giovani e meno giovani che conoscono realmente *perché* e *cosa* è avvenuto qui a Vittorio Veneto e sulle sue montagne?

E quanti di voi hanno visto i numerosi stupendi documentari del nostro cittadino Bepi Taffarel sulla guerra partigiana?

E quanti sanno che in questi giorni è stato terminato in un nuovo documentario di 2000 metri, finanziato dalla provincia di Treviso e girato sempre da Taffarel sulla nostra epopea partigiana?

Queste sono le cose che non si fanno, compagni!

O che non si vuole che la gente sappia!

E queste sono cose che con altre iniziative possono invece aiutarci a costruire un avvenire di democrazia e progresso.

Ma altre iniziative possono essere prese dalla nostra città per far conoscere la verità sulla Resistenza e per valorizzarla giustamente.

Non sono cose facili ma non sono nemmeno cose eccezionali.

Io penso, per esempio, all'istituzione di un premio letterario annuale che abbia come tema i vari aspetti della Resistenza; a borse di studio per studenti che presentino tesi di laurea sulla lotta di Liberazione qui da noi; ad una dignitosa mostra permanente della Resistenza che non sia un museo di vecchi cimeli polverosi, ma che divenga centro di studi idoneo a far conoscere le nuove generazioni la verità sulla Resistenza, a far loro assumere l'impegno di continuare a portare avanti gli ideali per i quali ci siamo battuti, gli stessi che sono alla base della nostra Costituzione.

Ed è solo se opereremo in questa direzione che sarà possibile dare un colpo mortale al terrorismo.

Solo così potremo evitare che la gioventù del nostro Veneto, quella che complotta proprio nella Università dove noi allora abbiamo gettato le basi della Resistenza, continui ad essere trascinata in avventure senza prospettive, come quelle che col terrorismo continuano ad insanguinare il Paese, mettendo in pericolo la democrazia e le istituzioni repubblicane che sono già costate tanto sangue alla nostra Città, alla Regione, al Paese.

Ed è ricordando e salutando con commozione i magistrati, i militari delle forze dell'ordine che sono caduti nella lotta al terrorismo che io consiglio ai giovani di Vittorio Veneto di fare quello che io ho fatto stamane salendo sulla piana del Cansiglio.

Lassù c'è una lapide dove è scritto: "*In questo bosco si strinsero le mani i volontari della libertà di tre province oggi custodi di tre medaglie d'oro al valor partigiano. Qui ebbero sede il Comando della Divisione Nino Nannetti ed il Comando della zona Piave, espressi da un popolo in lotta.*"

Qui 5 mila italiani, esaurite le munizioni, infransero l'accerchiamento nazista. Qui ritornarono, ancora più forti. Da questo bosco, i quattrocentoquarantasei caduti della Nannetti indicano la via luminosa del progresso, della libertà, della pace e Vittorio Veneto a simbolo dell' Indipendenza della patria".

Questo era il nostro messaggio ai giovani di allora.

E questo è ancora il nostro messaggio di anziani a 35 anni dalla Liberazione.

Ma attenti, compagni, oggi non si tratta più di un messaggio semplice e commosso da 25 aprile 1980.

Qui si tratta della pace che è in pericolo E che tutti assieme dobbiamo difendere, se vogliamo consolidare il benessere ed il progresso civile per noi, per le nostre famiglie e per il Paese.